

Un primo importante passo in direzione dell'implementazione delle raccomandazioni formulate dall'OCSE/DAC è consistito nell'elaborazione delle **Linee Guida sulla Valutazione** e nel varo del primo Programma delle Valutazioni, adottati dal Comitato Direzionale con delibera n. 85 del 17 giugno 2010.

Al Comitato Direzionale del 12 marzo 2012 anche il Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione ha ribadito la necessità di rafforzare una cultura della valutazione e dell'*accountability* in seno alla Cooperazione italiana, con l'obiettivo di ottimizzare l'uso di risorse scarse. Di tale nuovo impulso è stato tenuto conto nell'individuazione delle iniziative specifiche da valutare nel corso del 2012 così come dei criteri e obiettivi specifici a cui l'attività di valutazione nel suo complesso dovrebbe improntarsi. La Programmazione di tali iniziative è stata elaborata in collaborazione con gli Uffici della DGCS e con il Ministero per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione ed ha riguardato, in particolare, la cooperazione bilaterale; tuttavia nella stessa occasione si è insistito sull'opportunità di analizzare l'impatto della cooperazione multilaterale e ciò sarà sicuramente oggetto di ulteriori approfondimenti in futuro.

La valutazione viene definita dal Comitato di Aiuto allo sviluppo (DAC) come *“l'apprezzamento sistematico e oggettivo su formulazione, realizzazioni ed esiti di un progetto, programma o politica di sviluppo che si effettua in corso d'opera o dopo il completamento delle attività previste. Essa si propone di esprimere un giudizio sulla rilevanza e il raggiungimento degli obiettivi, su efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità. Una valutazione dovrebbe fornire informazioni credibili e utili e consentire ai beneficiari e ai donatori l'integrazione degli insegnamenti appresi nei loro processi decisionali”*.

Il DAC ha anche definito i principi a cui deve essere improntata la valutazione dell'aiuto, e cioè:

1. esistenza di linee guida che contengano, tra l'altro, chiara definizione di ruoli e responsabilità nell'ambito della struttura incaricata della politica di APS;
2. imparzialità e indipendenza rispetto ai processi di formulazione delle politiche e di gestione del programma di APS;
3. procedimento aperto e trasparente e risultati largamente diffusi;
4. retroazione dei risultati ai responsabili delle politiche e agli operatori delle strutture operative;
5. partenariato con le istituzioni dei donatori e dei destinatari;
6. inserimento della valutazione nella programmazione delle attività di APS.

La finalità generale degli esercizi di valutazione *in itinere* ed *ex-post* prevede tre dimensioni: uno scrutinio indipendente dell'utilizzo delle risorse del contribuente, che renda conto (*accountability*) in modo trasparente dei risultati e dell'impatto delle iniziative, una verifica dei ritorni dell'investimento nella cooperazione in termini di efficacia nel raggiungimento degli obiettivi del millennio ed infine il feedback per il miglioramento della futura programmazione.

Pertanto viene data priorità a valutazioni di iniziative che presentino le seguenti caratteristiche:

- carattere strategico e prioritario per il nostro paese (secondo quanto indicato nelle Linee Guida) e prevedano una programmazione Paese in essere;
- significativo investimento della Cooperazione in termini di risorse;
- maggior correlazione al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio;
- realizzazione, quando possibile, in sinergia e condivisione di esperienze con altri partner della cooperazione internazionale;
- contributo a costruire le capacità dei Paesi partner, coinvolgendo attivamente anche la società civile;
- la qualità di disegno iniziale preveda e faciliti un processo di valutazione efficiente;
- vi sia una previsione di disponibilità di risorse finanziarie per permettere di applicare le retroazioni che deriveranno dalle valutazioni (ciò è maggiormente possibile nel caso delle valutazioni *in itinere* a stadi non eccessivamente avanzati di processo).

Le valutazioni vengono ovviamente realizzate nei limiti delle risorse disponibili (finanziarie ed umane), nel rispetto delle procedure amministrativo-contabili da seguire e nei margini dei tempi stretti in cui si è costretti a operare per motivi di gestione del bilancio.

Come previsto dalle Linee Guida vigenti, la DGCS può far ricorso ad attività aggiuntive, a cadenza annuale, di autovalutazione *in itinere* di iniziative a gestione diretta di particolare rilevanza, eventualmente ricorrendo al supporto, in termini di *expertise*, del NVT e/o avvalendosi del contributo di esterni, laddove possibile a titolo gratuito.

Vengono inoltre messe a sistema e pubblicate le valutazioni realizzate dalle UTL negli ultimi cinque anni.

E' inoltre previsto che la programmazione abbia carattere pluriennale, in conformità con le Linee Guida, e venga elaborata in accordo con gli Uffici centrali e periferici della DGCS e, laddove ritenuto opportuno, anche in "consultazione esterna con le altre Direzioni Generali del MAE, gli organismi rappresentativi della società civile italiana, i Paesi Partner, gli organismi Internazionali/Agenzie/Forum con i quali l'Italia ha stabilito solidi

rapporti di collaborazione in materia di valutazione", nonché con il Nucleo Tecnico di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici del DIPE.

Essa terrà conto dunque della necessità di coinvolgere una vasta gamma di attori (partner istituzionali, istituzioni, beneficiari, società civile locale e nazionale ecc.) nell'attività di valutazione a causa della natura negoziata delle politiche, connotandosi come esercizio partecipativo e di *capacity development* delle competenze specialistiche individuali e istituzionali dei partner locali.

Per garantire l'imparzialità e l'indipendenza della valutazione, essa viene effettuata da soggetti terzi all'amministrazione, che non siano stati coinvolti nelle iniziative di cooperazione da valutare. Gli Enti attuatori vengono individuati e contrattualizzati attraverso le procedure previste dal Codice degli Appalti; si sta inoltre esplorando la possibilità di realizzare accordi con Università e centri di ricerca che intendano effettuare valutazioni, eventualmente anche a titolo gratuito.

I Termini di Riferimento (TdR) delle valutazioni da effettuare vengono elaborati dall'Ufficio IX della DGCS, sulla base delle Linee Guida, delle indicazioni provenienti dagli altri Uffici della DGCS e della documentazione disponibile relativa alle iniziative da valutare, con l'eventuale concorso degli esperti dell'UTC e/o di altri soggetti, interni o esterni all'Amministrazione, da individuare di volta in volta.

In linea generale, i TdR comprendono l'accertamento del raggiungimento degli obiettivi, la pertinenza, la rilevanza, l'efficacia, l'efficienza, l'impatto e la sostenibilità nonché la performance degli Enti attuatori, così come l'identificazione delle lezioni apprese e le raccomandazioni per iniziative correlate o per la programmazione. In premessa, i TdR chiariscono il quadro normativo di riferimento in cui l'attività valutativa si realizza.

I risultati della valutazione devono essere gestiti in modo da permettere ai decisori politici ed ai responsabili dei programmi e dei progetti di adottare eventuali misure correttive (per le iniziative *in itinere*), e per informare la programmazione futura.

Per rendere operativa la retroazione delle valutazioni, la DGCS potrà anche rivedere le procedure di elaborazione dei documenti progettuali da parte dell'UTC/UTL e introdurre eventuali criteri aggiuntivi di scrutinio da parte del NVT, prevedendo l'inserimento di riferimenti specifici alle valutazioni effettuate, in corso d'opera o in progettazione.

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

L'obiettivo della **comunicazione** rimarrà prioritario per la DGCS; occorrerà assicurare visibilità all'impegno italiano nella lotta contro la povertà in tutte le sue declinazioni e rendere sempre più trasparenti e accessibili le informazioni relative alle attività della Cooperazione italiana.

Da tempo la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo avverte la necessità di stabilire una politica di comunicazione istituzionale più mirata e coordinata che, oltre a ricondurre la Cooperazione Italiana all'Istituzione MAE, ne consolidi al contempo l'immagine e le caratteristiche specifiche, con riferimento in particolare al suo sistema di valori e al suo ruolo fondamentale sia nel contesto della politica estera italiana che nel più ampio scenario della comunità internazionale dei donatori.

La Cooperazione Italiana promuove infatti una maggiore diffusione di informazioni riguardanti le proprie attività, nella convinzione che solo un'azione di comunicazione costante e trasparente possa favorire la costruzione di una nuova cultura dello sviluppo basata sulla condivisione dei valori e sulla concertazione delle azioni ("ownership democratica") da parte di tutte le forze in campo: Paesi donatori e beneficiari, Organizzazioni Internazionali, Istituzioni centrali e periferiche, settore privato, società civile.

Una comunicazione che si traduca nella partecipazione alle decisioni assunte e alle opportunità offerte significa ampliamento della dimensione sociale in uno spirito di mobilitazione della società civile e dell'opinione pubblica, per la costruzione di una più consapevole considerazione dell'importanza della cooperazione allo sviluppo.

L'8 novembre 2010 il Comitato Direzionale ha approvato le Linee Guida sulla Comunicazione, in cui vengono delineati i motivi ispiratori, gli strumenti, gli obiettivi e i target di riferimento attorno ai quali devono costruirsi e diffondersi le attività di divulgazione atte a garantire una coerente ed efficace azione di comunicazione della Cooperazione Italiana.

Nelle Linee Guida viene identificato un impianto strategico secondo il quale la valorizzazione dell'azione svolta dalla Cooperazione allo Sviluppo, quale componente essenziale della politica estera italiana, deve essere necessariamente integrata e collegata (anche attraverso un'azione sinergica con il ruolo svolto dal Servizio Stampa del MAE) al più ampio processo di presentazione e valorizzazione delle attività del Ministero degli Affari Esteri. Con particolare riferimento all'impegno dell'Italia nelle missioni di pace, l'adeguata



valorizzazione degli interventi della Cooperazione allo Sviluppo promuove e qualifica ulteriormente l'immagine del Paese e del Ministero, rendendo inoltre l'una e l'altro più suscettibili di maggiore attenzione e peso negoziale nei tavoli in cui si decide l'entità delle risorse da destinare alle varie Amministrazioni.

Tale approccio, oltre a favorire possibili "economie di scala", contribuisce a presentare la Cooperazione Italiana anche come centro privilegiato di opportunità per il Sistema Italia nel suo complesso.

Inoltre, vengono delineati i messaggi, o concetti di fondo principali su cui impostare l'attività di comunicazione: uno, per l'azione da svolgere dal centro e indirizzata soprattutto all'interno e l'altro, per le attività svolte in primis dalle Unità Tecniche Locali e indirizzate soprattutto ai Paesi beneficiari.

I principi della Comunicazione

Secondo le Linee Guida in materia, la comunicazione deve ispirarsi ai seguenti principi internazionalmente riconosciuti:

trasparenza: è uno degli elementi caratterizzanti della comunicazione secondo cui è necessario riconoscere i successi, in quanto servono da stimolo, ma è altrettanto importante la valutazione degli insuccessi per migliorare le decisioni e le azioni da intraprendere. L'opinione pubblica va puntualmente informata sull'andamento dei progetti finanziati e sui risultati attesi/raggiunti, evidenziando in maniera chiara la loro coerenza con gli indirizzi strategici triennali e le priorità geografiche, settoriali e tematiche

efficacia: ampia rilevanza deve essere accordata al tema dell'efficacia degli aiuti, rendendo pubbliche le valutazioni dei progetti, evidenziando i risultati conseguiti (e non solo le attività realizzate) e sottolineando la rispondenza degli interventi ai criteri di aid effectiveness individuati a livello internazionale e adottati dalla DGCS.

Partecipazione: per favorire una crescita reale, in termini qualitativi e quantitativi, è necessario adottare un meccanismo di sistema che coinvolga il numero più ampio di attori pubblici e privati. L'obiettivo è quindi di costruire, su base nazionale, una "rete per lo sviluppo", valida e ben coordinata, in grado di migliorare la qualità dei risultati, di aumentarne la quantità e di ottenere il sostegno dell'opinione pubblica anche dei Paesi partner.

"accountability": occorre favorire, anche a livello di comunicazione, lo sviluppo e il radicamento del concetto di accountability in generale, e di responsabilità in particolare, dei diversi attori della cooperazione allo sviluppo, sensibilizzando i rappresentanti della Società e delle Istituzioni sul loro ruolo e sull'impegno richiesto, in una prospettiva di interdipendenza e "cittadinanza globale".

Per quanto riguarda gli obiettivi della politica di comunicazione della DGCS, si distinguono: l'obiettivo primario, che consiste nel rendere conto dell'impegno italiano nella lotta contro la povertà in tutte le sue declinazioni e nella promozione dello sviluppo, fornendo per quanto possibile riscontri dettagliati - previsti o conseguiti - sull'efficacia degli aiuti ai PVS; ulteriori obiettivi specifici, che attengono all'utilizzo ottimale e alla razionalizzazione delle limitate risorse a disposizione, muovendosi lungo la linea tracciata dalle Linee Guida triennali, tenendo conto degli elementi di continuità e sostenibilità, e concentrandosi quindi sulle principali realizzazioni, best practices conseguite, analisi e valutazioni, in coerenza con: a) priorità geografiche; b) priorità settoriali; c) tematiche trasversali; d) aree di crisi (emergenze, peace-keeping, peace-building e peace-enforcement).

Per quanto concerne i target, invece, le iniziative di comunicazione si rivolgono a tutti i potenziali "stakeholders" (diretti o indiretti) delle attività di cooperazione allo sviluppo. In base al target di riferimento, la comunicazione viene condotta su due livelli, interno ed esterno. La comunicazione interna si rivolge agli Uffici del MAE più direttamente coinvolti, il Parlamento e le Istituzioni nazionali; la comunicazione esterna, sul piano nazionale, è indirizzata alla società civile (ONG, Onlus), ai giovani/studenti (quindi, la scuola, compresi gli operatori scolastici, l'Università, alcune associazioni di categoria), all'opinione pubblica italiana in senso lato, ai media e a tutti gli "addetti ai lavori". Mentre sul piano internazionale, essa si rivolge ai destinatari degli

interventi (beneficiari, governi e autorità locali dei PVS), alle Organizzazioni Internazionali e ai donatori attivi in loco (soprattutto in un'ottica di coordinamento), all'opinione pubblica e ai media locali.

Infine, nelle Linee Guida vengono evidenziati gli strumenti d'azione. Nell'ambito delle risorse disponibili e della capacità di accesso ai diversi canali di comunicazione esistenti, è previsto sia l'utilizzo di strumenti tradizionali che di strumenti tecnologicamente più avanzati. Tra questi il Portale Web della DGCS, il sito web istituzionale del MAE, newsletter e notiziari informativi elettronici; giornali, televisione, radio e relativi operatori; partecipazione a grandi eventi sportivi, a seminari, convegni, esposizioni; campagne nelle scuole di sensibilizzazione ai problemi dello sviluppo; creazione di banche dati multimediali (foto, video, film, ecc...); partecipazione a piattaforme comunicative nazionali e internazionali; partecipazione a network professionali interni ed esterni; integrazione di una componente "comunicazione" in tutti i progetti di cooperazione (bilaterali, multilaterali, ordinari, di emergenza) per l'adeguata valorizzazione dell'impegno italiano e dei risultati da conseguire.

Per riuscire a compiere un'azione di comunicazione realmente efficace, che costituisca un effettivo valore aggiunto per la cooperazione, si è partiti dall'analisi dei seguenti fatti: il tema della cooperazione allo sviluppo è poco conosciuto dall'opinione pubblica italiana ed i mezzi di informazione di massa, in genere, non trattano argomenti di cooperazione allo sviluppo; tra gli "addetti ai lavori" vi è una ingente e sparsa produzione di report e documenti che non vengono resi pubblici ed il linguaggio della cooperazione rimane per molti versi ostico per i "non addetti ai lavori"; a causa dei costanti ed ingenti tagli, la DGCS si sta concentrando su un minor numero

di Paesi con meno programmi ma di maggiore qualità e impatto, circostanza che va opportunamente valorizzata; il modo di fare cooperazione è cambiato (maggiore assistenza tecnica e formazione; maggiore ricorso al canale multilaterale; maggiore incidenza dello strumento del credito rispetto al dono; nuove possibilità di partnership pubblico/privato); non sempre si registra una comunicazione istituzionale coordinata, univoca, che permetta di ricondurre la Cooperazione Italiana all'Istituzione MAE.

In questo scenario, la Sezione Visibilità dell'Ufficio IX della DGCS ha messo in atto un insieme di iniziative concrete:

- la predisposizione di spazi informativi condivisi cui attingere per garantire una comunicazione coerente e unitaria, evitando dispersione, frammentazione, duplicazione dell'informazione.
- uno scambio costante di informazioni sulle esperienze di maggior successo e sui risultati delle attività di monitoraggio e valutazione dei progetti fra Uffici competenti e Ufficio IX.
- una maggiore concertazione delle decisioni fra gli Uffici della DGCS e del MAE direttamente coinvolti;
- il crescente coinvolgimento e una più assidua interazione con la società civile.

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

Al fine di garantire un adeguato livello di comunicazione delle iniziative – in linea con i principi di trasparenza oramai internazionalmente riconosciuti – la Cooperazione Italiana si avvarrà del nuovo bollettino **“La Cooperazione Italiana informa”** disponibile esclusivamente in formato elettronico, reperibile anche sul portale della Cooperazione e trasmesso per via telematica ad un ampio numero di destinatari.

Nel 2012 sono state potenziate una serie di iniziative e attività che possono essere così sintetizzate:

- La pubblicazione online, a cadenza mensile, del nuovo Notiziario elettronico della DGCS, dal titolo **“La Cooperazione Italiana informa”**, che ha raccolto l'eredità della precedente pubblicazione cartacea Dipco.



Attraverso un linguaggio semplice e divulgativo, il notiziario risponde a un duplice obiettivo: da un lato, quello di assicurare la maggiore trasparenza possibile sulle attività della Cooperazione Italiana, offrendo la possibilità di conoscere come vengono utilizzati i fondi destinati all'attività di APS del nostro Paese, non solo attraverso l'accesso agli atti e alle delibere formali che ne disciplinano l'impiego, ma anche

tramite la pubblicazione di dati, informazioni e approfondimenti sulle singole iniziative e sui principali temi di cooperazione; dall'altro quello di diffondere una “cultura della cooperazione”, illustrandone i molteplici aspetti e il variegato insieme di attori che di essa sono protagonisti, la società civile nel suo complesso e gli stessi beneficiari.

- Grande attenzione è stata posta all'utilizzo del **Portale Web della Cooperazione Italiana** e alla sua **Newsletter** come principali strumenti di comunicazione istituzionale, iniziando un'opera di revisione di materiali e notizie in esso contenuti e di riallineamento della linea editoriale alle indicazioni dei vertici della DGCS.

- Si è condotta la gestione dei **rapporti contrattuali con alcune Agenzie di stampa** specializzate, garantendo in generale un'adeguata copertura mediatica delle principali iniziative che hanno visto coinvolta la DGCS. Inoltre, si è instaurata una proficua e proattiva collaborazione con il Servizio Stampa del MAE e con i maggiori organi di informazione italiana (Radio, TV, giornali, settimanali, riviste, testate online, ecc.) al fine di raggiungere la maggiore diffusione possibile delle informazioni relative alle attività della Cooperazione Italiana, in un'ottica di trasparenza e responsabilità nei confronti del contribuente italiano, nonché per portare a conoscenza dell'opinione pubblica le principali tematiche dell'aiuto allo sviluppo, cercando di stimolarne la partecipazione al dibattito nazionale e internazionale.



- Recependo anche le indicazioni diffuse dal Servizio Stampa, la DGCS, nel quadro del più ampio impegno finalizzato a dare visibilità alle iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo, ha provveduto a dotarsi di un proprio profilo dedicato su tre dei più utilizzati e popolari social network, ovvero Facebook, Twitter e YouTube.

La pagina Facebook della Cooperazione, oltre a riprendere alcune notizie e informazioni dal Portale web della DGCS, veicola ulteriori contenuti editoriali come approfondimenti, aggiornamenti in tempo reale, video e gallerie fotografiche. Il profilo si pone anche come riferimento per le stesse attività di comunicazione di Unità Tecniche Locali e

Ambasciate che, interagendo e condividendo con esso i propri materiali, possono in tal modo raggiungere un

bacino di utenza più ampio, nell'ottica dello sviluppo di proficue sinergie fra centro e periferia. **Il profilo Twitter** è funzionale per dare notizie in tempo reale, condividere file multimediali e ricordare i vari appuntamenti in tema di cooperazione allo sviluppo. **Il canale YouTube**, invece, costituisce un utile strumento, prima assente, per veicolare i materiali audiovisivi che la DGCS ha prodotto in passato, produce oggi e si propone di realizzare in futuro, con il diretto apporto in loco delle Unità Tecniche Locali e delle Ambasciate.

- Attraverso **il servizio di Sala Grafica DGCS**, sono stati realizzati materiali cartacei quali brochure, locandine, inviti e supportate le attività di visibilità coordinate dall'Ufficio, perseguendo l'obiettivo di rendere unitaria e coerente l'identità visiva e grafica della Cooperazione Italiana, così che essa possa apparire nel suo complesso come un corpo organico, che agisce in maniera uniforme e coordinata. Tali materiali grafici sono stati anche utilizzati per la predisposizione della documentazione sulla Cooperazione Italiana allo Sviluppo, a supporto delle missioni effettuate dai vertici politici del Ministero - a cominciare dal Ministro degli Affari Esteri - e per la distribuzione ai giornalisti al loro seguito. Sempre grazie al supporto della Sala Grafica, si è provveduto all'ideazione, realizzazione e diffusione di materiali cartacei, fotografici e audiovisivi in occasione di eventi di grande rilievo e risonanza per la DGCS (quali le Giornate Mondiali dell'Alimentazione, l'High Level Forum di Busan o gli European Development Days di Varsavia), ovvero nell'ambito di iniziative organizzate in proprio o con altri Enti (come la presentazione delle LL.GG. sui Disabili e sui Minori, il Tavolo di Lavoro Rete Italiana Disabilità (RIDS) - MAE, seminario su Protezione Civile e Emergenze, partecipazione al FORUM PA, partecipazione alla Conferenza internazionale (e annessa mostra) "A un anno dalla Primavera Araba: l'Italia e i Paesi Mediterranei della Sponda Sud").

- È stato avviato il progetto volto alla creazione di un "**Laboratorio multimediale**", con la finalità di censire, catalogare ed editare i numerosi materiali video e fotografici di cooperazione realizzati negli ultimi anni, e di renderli fruibili attraverso una pluralità di canali convenzionali e telematici (in particolare il Portale Web della DGCS e le piattaforme dedicate alla Cooperazione Italiana sui principali social media).

- È stata promossa, autonomamente o in collaborazione con altre Entità, **l'organizzazione di eventi** di notevole rilievo e impatto mediatico (ad esempio l'evento "I tesori nascosti: 10 anni di Italia in Afghanistan" realizzato al MAXXI di Roma o la presentazione del documentario "Matteo Ricci: Nel cuore della Cina" presso il Palazzo delle Esposizioni) che, nel presentare determinate realtà con un approccio di ampio respiro e pertanto rivolto a un pubblico più ampio dei soliti "addetti ai lavori", hanno valorizzato in modo molto efficace l'apporto complessivo dell'aiuto italiano nei Paesi in Via di Sviluppo.

- È stata perseguita, di concerto con l'Unità Tecnica Centrale della DGCS, una costante collaborazione con il sistema universitario italiano (e in particolare con l'ateneo "La Sapienza" di Roma), che ha portato alla realizzazione di importanti iniziative quali **i cicli di seminari sui temi della cooperazione nelle scuole** (una prima esperienza è stata realizzata al Liceo Scientifico Taletti di Roma), il lancio di una collana scientifica di pubblicazioni sugli stessi temi, l'avvio di collaborazioni destinate a sfociare in attività didattiche e di formazione sullo sviluppo.

- Si è cercato di implementare, poi, un raccordo più stretto con le Unità Tecniche Locali, antenne della Cooperazione all'estero, che gestiscono in coordinamento con l'Uff. IX la **comunicazione esterna** e assicurano visibilità ai progetti e alle iniziative in corso, avendo come proprio target di riferimento principalmente le popolazioni e le Autorità locali ma anche, in qualche misura, la comunità dei donatori attivi sul territorio, specialmente quelli con cui sono in atto collaborazioni e partenariati.

- È stato fornito il necessario **supporto al Direttore Generale nei contatti con i media**, per gestire le numerose richieste di intervista a lui rivolte e in occasione dei suoi numerosi interventi pubblici attraverso i principali canali di informazione (tv, radio, carta stampata, editoria web). È importante spostare il dialogo su più piani puntando al coinvolgimento di diversi target e concentrando l'attenzione su eventi divulgativi pensati anche per chi non conosce la cooperazione. Determinante a tale scopo è un diffuso utilizzo del web, e l'intensificazione della presenza istituzionale della Cooperazione Italiana sui social media attraverso la padronanza di nuovi formati multimediali che, con minori costi, possono arrivare a un bacino di utenza molto ampio consentendo una più estesa partecipazione degli utenti (possibilità di confronto, anche online, commento e interazione dei singoli cittadini). Grande rilevanza è stata anche attribuita all'incremento della già esistente collaborazione tra il sistema delle ONG e il MAE, per unire le forze e garantire la diffusione di un messaggio unitario, coerente, chiaro, trasparente e coordinato, pur preservando le rispettive differenze, peculiarità e specificità. Da sottolineare inoltre l'impegno della Cooperazione Italiana nel co-finanziamento di progetti InfoEAS (Informazione Educazione allo Sviluppo) per aiutare i giovani ad affrontare la realtà senza pregiudizi, a esaminarla con sguardo critico e a partecipare attivamente alla trasformazione del mondo che li circonda. Nel corso del 2012 si sono poste le basi di discussione per l'acquisizione di nuovi strumenti di promozione quali: cinema e cooperazione (reportage come Overland, documentaristica, etc.); letteratura e cooperazione

(produzioni editoriali); arte e cooperazione (valorizzazione di mostre realizzate dalle UTL, progetti di cooperazione nell'ambito della tutela del patrimonio culturale). Ai fini della programmazione e della programmabilità delle attività di comunicazione si ipotizza la predisposizione di due tipi di budget dedicati: uno, a livello nazionale, destinato all'attività generale di comunicazione istituzionale della DGCS, sulla base di una programmazione annuale che contempli un'adeguata differenziazione di strumenti, canali, target e obiettivi; l'altro, al di fuori dei confini nazionali, dedicato alla comunicazione delle singole iniziative, previsto come percentuale fissa dell'importo complessivo del progetto, al fine di sottolineare come sia importante comunicare nei Paesi partner, nella maniera più capillare e coerente, i risultati dell'impegno italiano sul territorio.

PARTE SECONDA

AREE GEOGRAFICHE D'INTERVENTO
E
PAESI PRIORITARI
DELLA
COOPERAZIONE

PAGINA BIANCA



L'AFRICA SUBSAHARIANA E LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

AFRICA SUBSAHARIANA

All'Africa sub sahariana sarà tendenzialmente destinato il **40% del totale** dei fondi ordinari a dono disponibili per attività sul canale bilaterale nel triennio 2012-2014.

Nel 2012, escludendo gli importi derivanti dalla valorizzazione delle risorse liberate dalla cancellazione e conversione del debito, sono stati erogati a favore dell'Africa sub sahariana circa 53 milioni di Euro a dono. Malgrado le forti riduzioni di bilancio che hanno sostanzialmente ridotto la possibilità di finanziamento di nuovi interventi, il Desk Africa ha mantenuto pressoché costante il flusso di erogazioni a beneficio dei Paesi partner in rapporto all'anno finanziario precedente. Si sono confermati come maggiori beneficiari i Paesi ritenuti prioritari secondo le Linee Guida che la DGCS aggiorna annualmente, quali Mozambico (13,5 milioni di Euro), Etiopia (10,8 milioni di Euro), Sud Sudan (5,5 milioni di Euro), Somalia e Sudan (quasi 4 milioni di Euro ciascuno). Seguono con importi inferiori Gibuti (3,8 milioni di Euro), Senegal (3 milioni di Euro) e Uganda (con 2,6 milioni di Euro).

Gli interventi realizzati sul piano bilaterale e multi-bilaterale, riflettono le priorità geografiche e settoriali stabilite dalla programmazione della DGCS per il triennio 2012-2014, nonché i contenuti dei programmi nazionali di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Papers*) di ciascun Paese Partner e delle strategie di sviluppo globali (NePAD e Obiettivi del Millennio), documenti naturalmente integrati con quelli prodotti dall'Unione Europea (*Regional Strategy Papers*) e *Country Strategy Papers*) e che consistono principalmente in interventi a sostegno dei servizi sanitari (Etiopia, Sudan, Sud Sudan, Mozambico, Uganda, Tanzania, Burkina Faso, Niger e Sudafrica), dell'istruzione (particolarmente in Etiopia, Mozambico, Sudan e Sud Sudan), dei gruppi vulnerabili (donne e minori in Africa occidentale e rifugiati e sfollati in aree colpite da conflitti), del settore idrico e a favore dello sviluppo rurale.

Gli interventi multilaterali sono realizzati in collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite (UNICEF, UNOPS, FAO, WFP, UNIDO, UNDP, UNHCR, OMS, UNCCD) secondo due diverse modalità. Sul canale multilaterale s'inseriscono i tradizionali contributi agli Appelli Consolidati delle Nazioni Unite (UNCAP) o ai Work Plan delle Nazioni Unite, erogati per la realizzazione di programmi che le agenzie ONU presentano a tutta la comunità dei donatori, per ciascun Paese in via di sviluppo. Sul canale multi-bilaterale, invece, s'inseriscono i finanziamenti erogati alle agenzie ONU per l'esecuzione di determinate iniziative congiuntamente identificate dalla Cooperazione italiana e dal Paese partner. Beneficiari maggiori di questa tipologia di contributo sono stati Sudan, Sud Sudan e Somalia, Paese quest'ultimo che ha meritato una particolare priorità da fine agosto, da quando sono stati eletti il nuovo Governo e il nuovo Presidente. Sia per il Sudan che per il Sud Sudan, l'alto grado di coordinamento tra le iniziative multilaterali, quelle bilaterali e quelle delle ONG, ha contribuito in maniera particolarmente incisiva, nelle principali aree di concentrazione geografica (al Sud la Regione dei Laghi e al Nord lo Stato di Kassala e in generale la parte orientale del Paese), all'efficacia dell'azione della Cooperazione italiana.

Sul piano metodologico, la Cooperazione italiana concede ai Paesi Partner doni o crediti d'aiuto. Mentre i doni continuano a rappresentare il principale strumento di sostegno ai Paesi dell'Africa sub sahariana, i crediti di aiuto sono prestati a condizioni particolarmente vantaggiose, che prevedono la restituzione della somma ricevuta con interessi ad un tasso molto basso, a partire da un periodo di tempo stabilito (periodo di grazia).

Da segnalare, tra gli strumenti più avanzati, il sostegno diretto al bilancio statale. Tale strumento prevede che il finanziamento confluisca direttamente nel bilancio dello Stato o di un singolo ministero, consentendo a ciascun Paese una gestione organica delle proprie finanze, secondo un principio di piena *ownership* nella gestione delle risorse. L'adesione al sostegno al bilancio è, comunque, preceduta da un'analisi globale del contesto politico e sociale, delle politiche istituzionali e delle pratiche di buon governo. La presenza di sistemi finanziari trasparenti accompagnati da metodi di controllo adeguati, sono elementi cruciali per la costruzione di un rapporto fiduciario con i donatori. L'unico Paese nel continente africano in cui è stato sinora possibile alla Cooperazione italiana avviare tale meccanismo nella sua forma completa è il Mozambico. Nel 2012, anno nel quale l'Italia ha fatto ingresso nella *troika*

preposta al Coordinamento dei 19 Donatori partecipanti a tale sofisticato meccanismo, è stato deliberato il nuovo contributo italiano, del valore di 17 milioni di Euro, per il triennio 2013-2015.

**LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA IN FAVORE DI CITTADINI PROVENIENTI
DAI PVS NEL 2012
(AFRICA SUB SAHARIANA)**

BORSE DI STUDIO

Nel 2012 sono state erogate 24 borse di studio in favore di cittadini provenienti dall'Africa sub-sahariana per un onere complessivo di 354.933,00 euro.

Le borse per Specializzazioni Pluriennali in Medicina sono state 6 in totale, pari al 25% delle assegnazioni, più 2 specializzazioni in Pediatria.

Le discipline hanno riguardato in prevalenza studi in Medicina, Pediatria, Economia, Scienze Geologiche, Economia, Architettura e Ingegneria.

Nel corso dell'Anno Accademico hanno concluso gli studi 12 borsisti.

I risultati agli esami di profitto previsti dalle Specializzazioni Mediche sono stati apprezzabili, con medie tra 50/50 e 68/70. Agli esami di Laurea le medie hanno oscillato, come ogni anno, tra i 100/110 e i 110/110 con lode, a seconda delle Facoltà.

CORSI DI FORMAZIONE

L'offerta didattica dei corsi di formazione eseguiti nel 2012 ha interessato principalmente la tematica della gestione delle risorse primarie nei Paesi in via di sviluppo e la formazione sanitaria:

In particolare:

– 2 corsi, destinati a 23 allievi, vertono sulla gestione delle risorse primarie (Acqua, Agricoltura e Ambiente) e sono in corso di realizzazione presso l'Istituto Agronomico d'Oltremare di Firenze (Master di I livello sui Problemi dell'Irrigazione e Master di I livello in Geomatics);

– 1 corso destinato a 12 medici per il conseguimento di competenze plurisettoriali, in grado di operare in situazioni carenti sotto il profilo infrastrutturale e organizzativo, presso strutture prevalentemente ambulatoriali e poli-ambulatoriali o in ospedali zonali/di distretto, tipici delle aree ad alta povertà, affrontando una casistica di eventi ordinari e di emergenza. Il corso si svolge presso l'Università di Parma – CUCI (Centro Universitario per la Cooperazione Internazionale)

– 1 corso destinato alla formazione e specializzazione di 15 infermieri nel campo della tutela della salute materno-infantile e dell'assistenza neonatale, con il fine di contribuire a migliorare la qualità dell'offerta delle strutture ospedaliere e sanitarie nei Paesi dell'Africa Sub-Sahariana. Il corso si svolge presso l'Università di Palermo (Master di I livello in Formazione di Infermieri Professionali specializzati in neonatologia, puericultura e assistenza materna).

L'Italia, inoltre, prevede un sostegno diretto ai Governi dei Paesi partner per specifici settori d'intervento. Quanto al settore dell'educazione, in Etiopia si è concluso un programma di educazione di base multidonatori affidato alla Banca Mondiale del quale è prevista una fase successiva (la terza), mentre in Mozambico proseguono regolarmente le attività relative al Fondo Multidonatori per l'educazione (FASE) e quelle rientranti nell'iniziativa di supporto a favore dell'Università Mondlane di Maputo. Sono proseguite, al contempo, le attività finanziate dalla Cooperazione italiana per il tramite di una Convenzione con l'Università di Sassari a beneficio dello stesso Ateneo.

Nel settore sanitario sono state finanziate attività di sostegno istituzionale in Mozambico, Etiopia, Tanzania, Kenya, Sudan e Niger, mentre si è consolidata l'iniziativa in Sudafrica di lotta alle grandi malattie infettive, che prevede la produzione e la sperimentazione di un vaccino contro l'HIV da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. Sono stati finanziati programmi di lotta alle mutilazioni genitali femminili nel Corno d'Africa e nelle altre aree dell'Africa Sub-sahariana maggiormente colpite dal fenomeno, mentre si è conclusa l'iniziativa di lotta allo sfruttamento del lavoro minorile in Senegal.

La Cooperazione italiana vanta un'importante tradizione nel settore dello sviluppo rurale integrato. Il programma di Sigor in Kenya costituisce uno dei migliori esempi di programmi integrati, prevedendo interventi a sostegno della produttività agricola e dell'allevamento, di microcredito, fornitura d'acqua potabile, riabilitazione di piste e strade rurali, commercializzazione dei prodotti agricoli, educazione di base e dispensari rurali. Sulla medesima falsariga procede in Mozambico un intervento destinato a otto distretti nelle due Province di Sofala e Manica, aree di tradizionale concentrazione delle attività italiane.

Il Desk Africa ha poi continuato a prestare la propria

attenzione ad altri importanti temi, quali la lotta alla desertificazione, l'approvvigionamento idrico e la tutela ambientale. A fianco dei tradizionali programmi ambientali di gestione delle risorse idriche e di sviluppo comunitario transfrontaliero e tutela ambientale nell'Africa australe (Mozambico e Sudafrica), sono proseguite rilevanti iniziative in Etiopia - nell'ambito del Programma Nazionale "Water Sanitation and Health (WASH)" - volte al miglioramento dell'approvvigionamento idrico nella regione dell'Oromia.

Secondo la legge 209/2000 sono considerati fondi di cooperazione anche le risorse liberate dalla cancellazione del debito dei Paesi poveri e altamente indebitati (Paesi HIPC). L'ammontare complessivo, dal 2000 ad oggi, delle risorse ammonta a oltre 6 miliardi di euro. Nel 2012 l'Italia è addivenuta alla firma di Accordi di cancellazione definitiva del debito con la Costa d'Avorio per un totale di 49,8 milioni di Euro.

Nel corso del 2012 sono proseguite le iniziative di cooperazione comprese nel Programma Paese per il triennio 2009-2011 sottoscritto il 21 aprile 2009. In esso si prevede l'armonizzazione e semplificazione delle procedure dell'aiuto allo sviluppo al fine di aumentarne l'efficienza complessiva ed una progressiva divisione del lavoro tra i donatori. I settori prioritari per i nostri interventi sono stati scelti tra quelli che maggiormente contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio: sanità, istruzione di base, sviluppo rurale e acqua (in Etiopia l'Italia è capofila nel settore delle risorse idriche nell'ambito della *Water Initiative*). Nel corso del 2012 l'Etiopia ha mantenuto il suo

tradizionale posto tra i principali beneficiari dell'APS italiano, con 10,8 milioni di Euro erogati nel corso dell'anno. Nel 2012 sono proseguite le due nuove iniziative partite nel 2011, l'una nel settore idrico (denominata "*Wash in small and medium towns*") e l'altra nel settore sanitario (rientrante nel tradizionale contributo che l'Italia presta al Programma Nazionale di sviluppo sanitario HSDP). Inoltre è continuata l'attività per la stesura del nuovo documento Programma Paese per il periodo 2013-2015 che dovrebbe essere finalizzato entro la prima metà del 2013. Come in Etiopia, la Cooperazione italiana è presente in Mozambico con tutti i suoi principali strumenti di intervento (dono, crediti d'aiuto, progetti ONG promossi). Il **Mozambico** ha confermato anche nel 2012 la sua posizione di partner privilegiato della Cooperazione italiana. Nella fase attuale la Cooperazione italiana sostiene attivamente il programma sociale ed economico di lotta alla povertà assoluta (PARPA III), uno strumento flessibile allineato annualmente allo Scenario Fiscale di Medio Termine, al Piano Economico e Sociale del Bilancio dello Stato e al Programma Quinquennale del Governo. E' importante segnalare a questo proposito che più della metà degli interventi a dono finanziati dall'Italia sono eseguiti dal Governo del Mozambico, seguendo in ciò le indicazioni delle Conferenze di Parigi ed Accra circa l'incremento nell'uso delle capacità locali per eseguire iniziative di cooperazione, anche attraverso la graduale transizione dallo strumento del progetto a quello del programma. In questo contesto è particolarmente significativa, come più sopra evidenziato, la nostra esperienza di sostegno diretto al Bilancio dello Stato, l'unica eseguita dalla Cooperazione italiana in Africa. Alla gestione di tale programma partecipano nell'ambito di un apposito foro di dialogo politico con il Governo mozambicano ben 19 Paesi donatori, il cui coordinamento viene assicurato da un gruppo ristretto di 3 donatori – denominato *trojka* – ed al quale, grazie al negoziato diplomatico condotto a Maputo nel corso del 2011, l'Italia ha preso parte dal maggio 2012.

In **Sudan** il 2012 è stato caratterizzato dai negoziati per la definizione dei confini tra Nord e Sud, dai conflitti negli Stati meridionali del Nord (*Blue Nile, Upper Nile e Sud Kordofan*) tra esercito sudanese e separatisti sud-sudanesi, dai negoziati per lo status di Abyei e dalla questione dell'esportazione del petrolio sud sudanese attraverso il Nord Sudan. Proprio su quest'ultima, si è rischiesta una ripresa del conflitto e solo con gli Accordi di Addis Abeba di settembre sono state sancite la ripresa delle esportazioni petrolifere e la creazione di una zona di cuscinetto tra i due stati sudanesi. Per quanto riguarda il Nord Sudan, benché la situazione sia migliorata, è tuttora irrisolta la crisi del Darfur, per la quale continua a permanere l'emergenza umanitaria iniziata nel 2004.

L'assistenza della Cooperazione ha continuato a privilegiare i servizi di base, in particolare sanità e acqua al Nord e sanità ed educazione al Sud, nelle tradizionali aree di Kassala (Est Sudan) e Stato dei Laghi (Sud Sudan) senza dimenticare i fondi che attraverso le Organizzazioni Internazionali sono state allocati a favore di profughi e sfollati. Per le iniziative multilaterali, è stato privilegiato al Nord il Work Plan delle Nazioni Unite e al Sud l'analogo Appello Consolidato, sempre delle NU, in modo da massimizzare l'impatto degli aiuti contribuendo ad iniziative comuni. L'Italia inoltre, seppure in maniera limitata, ha continuato a partecipare anche al meccanismo di fondi comuni amministrato dalla Banca Mondiale, il *Multi Donors Trust Fund* (MDTF) sia al Nord che al Sud. Al di fuori di tali strumenti, è da sottolineare l'interesse maturato dalla U.E. ad affidare in gestione all'Italia, mediante lo strumento delle Cooperazione Delegata, un importante programma sanitario del valore di 8 milioni di Euro in Est Sudan, in virtù della pluriennale esperienza che la nostra Cooperazione ha acquisito in quell'area geografica.

I negoziati con la Commissione, avviati nel 2012, dovrebbero finalizzarsi nel 2013.

Dal settembre 2012, con la fine del periodo transitorio, l'elezione del presidente Hassan Sheikh Mohamoud ed il varo di nuove istituzioni, la **Somalia** sembra aver intrapreso un percorso di graduale ritorno alla stabilità ed avvio della ricostruzione dopo un ventennio di guerra civile. In tale contesto, la storica visita a Mogadiscio del Ministro degli Esteri Italiano, Giulio Terzi, nell'ottobre del 2012 (la prima di un Ministro degli Esteri italiano da oltre 20 anni) ha posto le premesse per nuova strategia italiana di sostegno alla rinascita somala, nella quale il sostegno alle necessità più immediate della popolazione si fonda su un più diretto rapporto con le nuove Istituzioni somale e sulla promozione di iniziative atte a favorire lo sviluppo del tessuto economico locale e la ripresa delle infrastrutture. A livello multilaterale, con contributi a programmi FAO, PAM e HABITAT, sono in corso programmi nei settori della pesca, allevamento e sviluppo urbano. Attraverso UNOPS sono state inoltre avviate iniziative di riabilitazione di porti e aeroporti e di sostegno al settore sanitario, a valere sui finanziamenti di un vecchio programma di sostegno alle importazioni (*commodity aid*) del 1988, rimasti congelati per oltre un ventennio e sbloccati a fine 2011, per favorire le priorità della nuova amministrazione somala. E' stata conclusa l'iniziativa di sostegno all'imprenditoria femminile somala, che ha visto coinvolte le donne somale migranti in Italia (attraverso il programma MIDA dell'OIM). Non si è infine dimenticata la cultura, attraverso un programma che prevede la raccolta e messa in rete di materiale letterario e documentale, con il contributo della diaspora somala, e la pubblicazione di un dizionario della lingua, quale fattore essenziale di ricostruzione e sostegno all'identità nazionale. In **Kenya**, in un quadro caratterizzato dal clima pre-elettorale che ha costretto l'Amministrazione keniota ad una gestione molto prudente di Accordi e nuovi impegni, sono proseguite regolarmente nel corso del 2012 le attività rientranti nell'Accordo di conversione del debito (avviate nel 2007), le cui risorse (circa 44 milioni di Euro complessivi, suddivisi in 10 rate annuali) sono destinate a

programmi di lotta alla povertà urbana e rurale (nell'ambito del programma nazionale di Lotta alla Povertà) e costituiscono pertanto un sostanziale contributo al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio da parte del Paese. Il nostro tradizionale impegno nel settore idrico è proseguito con le attività di predisposizione della documentazione di gara per la realizzazione dell'importante intervento a credito d'aiuto, del valore complessivo di 34 milioni di Euro, per la realizzazione di infrastrutture legate alle dighe di Kiambere-Kitui e Kirandich. Sono state inoltre formulate nuove iniziative a favore dell'area costiera in cui la Cooperazione italiana promuove e sostiene lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni locali che, nell'immediato entroterra, sono spesso escluse dai benefici dello sviluppo turistico.

La cooperazione italiana in Africa ha proseguito il suo impegno tradizionale nei settori dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare, declinando il tema con particolare attenzione alla lotta contro la desertificazione, ove è intervenuta con un programma regionale (Fondo di lotta alla povertà ed alla desertificazione Italia CILSS), operante in quattro Paesi (**Mali, Senegal, Niger, Burkina Faso**). E' stato realizzato un programma di formazione con l'Università Roma Tre, che ha come finalità principale il rafforzamento delle capacità dell'Università di Ouagadougou, delle università africane della rete RESAAO (*Réseau pour l'Excellence de l'Enseignement Supérieur de l'Afrique de l'Ouest*) e degli operatori delle organizzazioni che operano sul territorio rurale saheliano, nella prospettiva di individuare, facilitare, monitorare e promuovere i processi di innovazione in ambito rurale.

In **Senegal** è proseguita la realizzazione degli interventi nel settore rurale, in quello della protezione sociale e dello sviluppo del settore privato come previsti dal Programma Paese per il triennio 2011-2013, firmato nel dicembre 2010, del valore di circa 70 milioni di Euro. La Cooperazione italiana agisce nel quadro programmatico definito dal Governo senegalese, di concerto con i principali donatori bilaterali e multilaterali, denominato "Strategia della Riduzione della Povertà e di Crescita Accelerata". Si è quindi formato un gruppo di Donatori, tra i quali la Commissione Europea, che attivamente affianca l'azione governativa nel campo delle riforme fiscali e dell'efficacia dei programmi istituzionali, sostenendo e rafforzando il processo di decentramento amministrativo e politico in corso nel Paese. Particolare rilevanza assume, nell'ambito del Programma Paese, il sostegno all'imprenditoria privata (PLASEPRI), che prevede un finanziamento a credito di aiuto al Governo Senegalese pari a € 20.000.000 ed un finanziamento a dono di 3,7 milioni di Euro. Parimenti rilevante è il sostegno al Piano Nazionale degli Investimenti in Agricoltura (PAPSEN) finanziato dall'Italia con un credito d'aiuto, del valore di 30 milioni di Euro, e con una componente a dono di circa 2,5 milioni di Euro.

In **Niger** le attività della Cooperazione italiana si inseriscono a pieno titolo nel quadro della Strategia Nazionale di Riduzione della Povertà, con il coinvolgimento diretto delle autorità governative locali in linea con le indicazioni di Parigi e Accra sull'efficacia dell'aiuto. A tal riguardo, è proseguito il progetto di attività di formazione di quadri della sanità nigerina. Nel 2012, per rispondere alla crisi di siccità che ha investito l'intera regione saheliana, è stato finanziato un nuovo programma nel settore dello sviluppo agricolo per la sicurezza alimentare e l'adattamento ai cambiamenti climatici (ANADIA). E' stato inoltre concesso un credito d'aiuto dell'importo di 20 milioni di Euro, il cui programma è attualmente in fase di formulazione relativo al Piano Nazionale di Promozione dell'Agricoltura Familiare e della Sicurezza Alimentare.

Il reinserimento tra i Paesi prioritari del **Burkina Faso** risponde alla volontà dell'Italia di rafforzare il proprio partenariato, anche in risposta alla crisi alimentare determinata dalle emergenze climatiche ed ambientali, dalla dinamica dei prezzi delle derrate alimentari e, da ultimo, dall'afflusso di popolazioni provenienti dal Mali. Nel corso delle visite compiute a Ouagadougou nell'aprile e luglio 2012 dal Ministro per la Cooperazione Internazionale, Andrea Riccardi, è stata espressa la volontà di collocare la collaborazione tra Italia e Burkina Faso nel settore della cooperazione allo sviluppo in un contesto organico e strutturato. Si è così giunti alla firma di un Accordo Quadro di Cooperazione, sottoscritto in occasione della visita a Roma del Ministro degli Esteri, Djibril Bassolé, il 17 settembre 2012. La sigla di un tale importante Accordo bilaterale e la concommitante riapertura dell'Ufficio di Cooperazione a Ouagadougou pongono le premesse necessarie per un'efficace programmazione delle iniziative che verranno realizzate nel prossimo triennio, con il concorso degli attori del Sistema italiano di cooperazione interessati e presenti nel Paese.

Un'analisi delle necessità e dei settori prioritari di intervento per la cooperazione italiana, a cominciare dal sanitario e dallo sviluppo rurale, è stata avviata anche per la **Guinea**, inserita nel 2012 nel novero dei Paesi prioritari per l'approvazione di nuove iniziative in Africa occidentale.

La Cooperazione italiana ha mantenuto nel 2012 la propria presenza anche in **Liberia, Ghana, Sudafrica, Uganda e Tanzania**. Essa si è concentrata soprattutto nel settore sanitario, con importanti programmi di lotta alle grandi endemie (malaria in Tanzania e AIDS in Sudafrica) e alla salute di base (Uganda). In Ghana le iniziative di cooperazione sono principalmente volte al sostegno allo sviluppo del settore privato, con un contributo a credito ed uno a dono per un totale di 24 milioni di Euro.

Infine a **Gibuti**, nel 2012 sono proseguite le importanti attività di gara legate alla ristrutturazione ed ampliamento del “Nuovo Ospedale di Balbalà”, già oggetto di interventi della cooperazione italiana negli anni scorsi, ed è in corso di svolgimento il progetto di assistenza nella lotta alle mutilazioni genitali che coinvolge anche le rifugiate provenienti dalla Somalia.

1. AFRICA OCCIDENTALE



Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

1. AFRICA OCCIDENTALE: Senegal, Niger, Burkina Faso e Guinea.

In Africa Occidentale gli interventi potranno auspicabilmente essere concentrati in quattro Paesi. In **Senegal**, Paese con il quale è stato stipulato un Programma Triennale di cooperazione per il periodo 2010-2012. Le attività saranno realizzate in settori di specializzazione italiana, in particolare protezione sociale, sostegno al settore privato e sviluppo rurale. In **Niger** la Cooperazione italiana si concentrerà su sicurezza alimentare e la capacità di risposta alle emergenze (*disaster preparedness*), supporto alle Istituzioni (*capacity e institution building*) e attivazione di processi di inclusione finanziaria – dalla micro-finanza alla promozione di casse rurali cooperative – in linea con gli standard G20. In **Burkina Faso** e in **Guinea** potranno essere avviati interventi pilota focalizzati sul sostegno all'imprenditorialità locale (PMI), l'inclusione finanziaria e il supporto alle istituzioni centrali e locali (*capacity e institution building*).



1.1. SENEGAL

Fra i Paesi dell'Africa Occidentale il Senegal, ex colonia francese indipendente dal 1960, è quello che ha conosciuto la maggiore stabilità politico-istituzionale. Secondo il Rapporto sullo Sviluppo Umano dell'ONU, il Senegal si colloca al 155° posto su 187 censiti. La situazione economica è stata generalmente contrassegnata da una crescita sostenuta che dopo un notevole rallentamento, a causa degli shock dei prezzi energetici e alimentari e degli effetti della crisi economica e finanziaria globale, è tornato a crescere e nel 2012 ha toccato la soglia del 4%. L'agricoltura e l'allevamento occupano la maggioranza della popolazione attiva.

Il Documento strategico di riduzione della povertà (DSRP) prevede per il Senegal la realizzazione di progetti e programmi integrati, rivolti ad assicurare

le condizioni per una crescita sostenuta e duratura, ridurre la povertà e conseguire gli Obiettivi del Millennio.

Sulla base di questi obiettivi, il nuovo Documento Politico Economico e Sociale (DPES) che fa seguito al DPRS I e II per il periodo 2011-2015 si pone come obiettivo principale che l'economia emergente senegalese garantisca uno sviluppo duraturo e che i suoi risultati siano ripartiti in maniera equa.

Alla fine del 2012 il DPES è stato rivisto e rielaborato sulla base di un approccio partecipativo attraverso delle consultazioni che hanno coinvolto sia il governo centrale che le istanze regionali. Il risultato è un nuovo documento che prende il nome di Strategia Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale (SNDES) che copre il periodo 2013 – 2017. Nel contesto attuale di transizione demografica infatti, la presa in considerazione di questioni trasversali come le politiche per l'impiego, il genere, la protezione sociale e lo sviluppo sostenibile si sono rivelate necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati dal governo per lo sviluppo del Paese.

Il Documento Politico Economico e Sociale (DPES) del Senegal

Fa seguito ai precedenti DSRP I e DSRP II e si pone i seguenti obiettivi:

investimento nelle energie rinnovabili al fine di sostituire l'utilizzo del petrolio e di conseguenza la dipendenza da esso.

assicurare una maggiore sicurezza alimentare.

limitare gli effetti causati dai cambiamenti climatici.

fornire una maggiore sicurezza.

raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autonomia delle donne.

L'obiettivo principale a cui il DPES mira è far sì che l'emergente economia senegalese garantisca uno sviluppo duraturo e che i suoi risultati positivi siano ripartiti in maniera equa.

Il documento identifica tre assi principali su cui i progetti dei prossimi anni dovranno basarsi. Il primo è la creazione di opportunità economiche e di ricchezza, prevalentemente tramite la trasformazione dell'economia e la generazione di nuovi posti di lavoro produttivi. Per raggiungere ciò viene stabilita la necessità di fornire un sostegno ai settori d'appoggio alla produzione, quali lo sviluppo del settore privato e delle PMI, in quanto ritenuti motore dell'economia. Le strategie dovranno rivolgersi alla promozione della sicurezza alimentare, allo sviluppo dell'economia rurale e alla trasformazione strutturale dell'economia stessa. Questo dovrà essere accompagnato dalla realizzazione di infrastrutture di appoggio alla produzione, prevalentemente strade e trasporti.

Il secondo asse prevede l'accelerazione dell'accesso ai servizi sociali di base, la protezione sociale e lo sviluppo duraturo, e quindi l'eliminazione delle cause di povertà non monetaria. Si concentra pertanto sul settore dell'educazione ponendo come obiettivi: la scolarizzazione dei bambini tramite un'educazione di qualità a tutti i livelli, che porti, in seguito, ad una formazione professionale e tecnica, l'eradicazione dell'analfabetismo e la promozione delle lingue nazionali. L'accento è inoltre messo sugli ambiti della sanità, dell'acqua potabile, dell'igiene attraverso una gestione efficace delle risorse, un miglioramento dell'accesso all'acqua potabile.

Il terzo e ultimo asse intende migliorare la *governance* e promuovere i diritti umani. Dal momento che le politiche di *governance* inappropriate sono considerate come un impedimento alla riduzione della povertà, la strategia propone una realizzazione più efficiente dei programmi e delle iniziative statali, con un particolare controllo al quadro budgetario, giuridico ed istituzionale. Vengono quindi proposti un pilotaggio strategico delle politiche sia regionali che locali, una sistematizzazione dei principi di gestione, un miglioramento nell'organizzazione delle amministrazioni centrali e nella gestione delle finanze pubbliche.

Al fine di verificare quanto stabilito dal DPES sono state ipotizzate delle valutazioni in itinere e una valutazione finale, la quale dovrà poi produrre una certificazione finale che metta in evidenza il grado di riuscita della politica economica e sociale degli anni 2011-2015.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Il "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2013" (PIC), è finalizzato a rendere verificabile l'efficacia degli interventi della Cooperazione Italiana in Senegal concordemente con i principi della Dichiarazione di Parigi e della più recente Accra Agenda for Action. Il PIC è il risultato di un processo di concentrazione dell'APS al quale l'Italia ha inteso prendere pienamente parte.

Sulla base di un "Piano d'Azione Congiunto per l'Efficacia dell'Aiuto", il Governo del Senegal ha sviluppato con la collaborazione dei partner un "Document de Politique de l'Aide Extérieure au Sénégal" (DPAES) che stabilisce i principi condivisi di efficacia dell'aiuto espressi nella Dichiarazione di Parigi, oltre a installare una Piattaforma di Gestione dei Finanziamenti Esterni che faciliti il monitoraggio tecnico e finanziario delle iniziative di APS finanziate dai diversi donatori.

Ownership: nel corso del 2010 il Governo ha avviato, con il coinvolgimento dei donatori internazionali e della società civile, la formulazione del terzo Documento Strategico per la Riduzione della Povertà per il periodo 2011-2015, denominato "*Document de Politique Economique et Sociale*" (DPES), che contiene le strategie settoriali del Paese e il piano delle operazioni prioritarie attorno a cui dovrà ruotare la politica di sviluppo del Paese nei prossimi cinque anni. L'Italia ha partecipato, oltre che al monitoraggio ("Revue") dei risultati anche al processo di formulazione del DPES.

Alignment: dal punto di vista programmatico ed operativo, la Cooperazione Italiana in Senegal agisce in pieno accordo e sostiene sistematicamente le strategie elaborate dal Governo. I programmi finanziati dalla Cooperazione Italiana, nei settori dello sviluppo rurale, della protezione sociale, dell'istruzione, delle questioni di genere, del sostegno alla piccola e media impresa e dello sviluppo locale si collocano all'interno della strategia contenuta nel DSRP e del DPES, essendo in conformità con le strategie settoriali e realizzati in partenariato con le istituzioni nazionali. A titolo di esempio si riporta il programma di supporto all'istruzione elementare femminile che prevede il finanziamento delle attività specifiche indicate nel Piano Decennale per l'Istruzione e la Formazione (PDEF). Il programma è realizzato dal Ministero dell'Educazione e monitorato, congiuntamente, sugli indicatori definiti nel suddetto Piano. L'Italia non utilizza, al momento, la forma di aiuto a supporto al bilancio. Si deve tuttavia evidenziare che le iniziative più recenti, quasi sempre caratterizzate da un approccio programma, sono finanziate "ex art.15" il che presuppone una gestione dei contributi direttamente dall'istituzione nazionale partner dell'iniziativa. Riguardo l'utilizzazione delle procedure nazionali ed in particolare di quelle riguardanti le gare di appalto, il Senegal si è

dotato, di un nuovo Codice per gli appalti pubblici che è stato valutato positivamente dai principali donatori. Le iniziative più recenti tendono a conformarsi sempre più all'indicazione di evitare la creazione di strutture parallele incaricate della gestione tecnica e amministrativa dei progetti. Esse sono realizzate direttamente dalle istituzioni partner per mezzo delle loro strutture interne. L'Italia a volte assicura la presenza di un assistente tecnico che comunque opera all'interno della struttura nazionale con funzioni di sostegno e rafforzamento delle capacità. Il documento di programmazione PIC per il periodo 2010 – 2013, che indica la disponibilità a finanziare le attività di cooperazione per circa 20 milioni di Euro l'anno, costituisce uno strumento di applicazione del principio di prevedibilità dell'APS.

Harmonisation: l'Italia partecipa attivamente al coordinamento inter-donatori in Senegal, che consente di mettere in atto il principio di armonizzazione attraverso una concertazione regolare e approfondita e la formulazione di posizioni politiche condivise per il dialogo con il Governo. Dal 2010 l'Italia è entrata a far parte del Comitato di Concertazione dei Partner Tecnici e Finanziari del Senegal (CCPTF/Groupe des 12), composto da 12 rappresentanti dei donatori bilaterali e multilaterali al fine di disporre di un organo di impulso e di rappresentanza del processo di concertazione allargato all'intera comunità dei donatori del Paese (Groupe des 50). Il dialogo inter-donatori è realizzato inoltre grazie alla presenza di 16 gruppi di lavoro tematici che si riuniscono con cadenza più o meno periodica: Decentramento, Microfinanza, Ambiente, Finanze pubbliche e supporto al bilancio, Trasporti, Sanità e AIDS, Istruzione, *Governance*, Sviluppo rurale e sicurezza alimentare, Settore privato e piccola/media imprese, Genere, Giustizia, Pesca, Igiene e risorse idriche, Efficacia dell'aiuto e Protezione Sociale. Nello specifico L'Italia presiede il gruppo tematico relativo alla PMI e co-presiede quello sul tema della micro-finanza.

L'Italia partecipa inoltre attivamente alle azioni di coordinamento in ambito UE (Gruppo Europa).

Managing for results: il "PIC 2010-2013" contiene gli assi principali della strategia di intervento della Cooperazione Italiana in Senegal e la programmazione delle risorse da allocare a favore del Paese relativamente ai settori ritenuti prioritari. Tale documento è stato redatto alla luce dei risultati ottenuti grazie alla cooperazione economica e sociale portata avanti negli ultimi anni nonché di una valutazione congiunta delle problematiche che necessitano in maniera più urgente di un sostegno da parte del Governo italiano e degli altri rappresentanti italiani della cooperazione allo sviluppo. L'esercizio ha tenuto inoltre conto dell'expertise maturata dalla Cooperazione Italiana nel Paese, al fine di programmare interventi per i quali essa possa apportare un indubbio valore aggiunto. Al contempo, ciascuna iniziativa in corso e in programmazione prevede il raggiungimento di risultati specifici, per i quali sono stati individuati con ogni rispettiva controparte locale indicatori di performance coerenti con la programmazione strategica nazionale nel settore di riferimento.

Mutual Accountability: l'Italia ha assicurato nel corso del 2012 una puntuale e dettagliata comunicazione con il Governo locale riguardo i finanziamenti erogati a favore delle iniziative in corso. Inoltre, la formulazione congiunta del "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2012" con il locale Ministero dell'Economia e delle Finanze e gli altri dicasteri rilevanti ha consentito di fornire alla controparte locale un quadro dettagliato sulla programmazione finanziaria della Cooperazione Italiana a favore del Paese per i prossimi tre anni. Il principio di mutua responsabilità è stato rispettato anche attraverso l'applicazione dei tradizionali strumenti di reporting e controllo finanziario (Rapporti di Attività, Rapporti di Società di Audit esterne ecc.).

Attività della Cooperazione Italiana.

Il Senegal, come sancito dalle "Linee-guida e indirizzi di programmazione 2012-2014", rimane un Paese prioritario per la Cooperazione Italiana. Nel mese di Dicembre 2012 è stata indetta la seconda edizione delle "Giornate della Cooperazione Italo-Senegalese" al fine di fare un bilancio delle attività svolte e contribuire all'avvio di un nuovo processo di riflessione per la prossima Programmazione triennale. Il "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2013" (PIC), è il risultato dell'esercizio di programmazione STREAM della DGCS per il Senegal avviato nell'agosto 2009. Il PIC rappresenta una sorta di piano operativo del nuovo Accordo Quadro di Cooperazione, ed è finalizzato a mettere in pratica il processo di concentrazione dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo identificando tre assi prioritari di intervento della Cooperazione Italiana nel Paese: agricoltura, protezione sociale e settore privato, come motore principale dello sviluppo economico locale. Il PIC e il nuovo Accordo Quadro valorizzano il ruolo svolto dai numerosi e importanti rappresentanti della Cooperazione decentrata italiana in Senegal, tra i quali figurano le Regioni Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto e quattro Fondazioni bancarie (Fondazioni 4 Africa).

L'azione delle Autonomie locali italiane in Senegal si svolge prevalentemente, ma non solo, attraverso la presenza in loco di ONG italiane che si avvalgono di un'esperienza pluriennale nel Paese e nel settore in cui sono chiamate a fornire il loro supporto tecnico. Ma decisivo risulta anche essere il ruolo giocato da altri attori delle realtà territoriali italiane, come le associazioni di immigrati, le università, le istituzioni sanitarie e le piccole e medie imprese, che sono

sovente promotori stessi delle iniziative di cooperazione messe in atto nonché importante anello di congiunzione con le comunità locali senegalesi.

L'iniziativa "Piattaforma di Appoggio al Settore Privato" (PLASEPRI) intende favorire lo sviluppo della PMI nel paese, attraverso la facilitazione dell'accesso al credito con un'attenzione particolare ai senegalesi residenti in Italia e al rafforzamento del settore del microcredito per lo sviluppo di attività economiche per i gruppi sociali più svantaggiati.

Nel mese di settembre 2012 ha inoltre avuto ufficialmente inizio il Programma PIDES "Programma Integrato di Sviluppo Economico e Sociale" che si rivolge in particolar modo alle regioni di Dakar e Kaolack. Nel settore dello sviluppo rurale è invece attivo da maggio 2012 il programma PAPSSEN "Programme d'appui au programme national d'investissement agricole (PNIA) Sénégal".

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	"Programma Integrato di Sviluppo Economico e Sociale – Regioni di Dakar e Kaolack – Senegal (PIDES)"
Settore OCSE/DAC	160
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero della Donna, dell'Infanzia e della Imprenditoria femminile - Senegal
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 6.000.000
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

Attraverso il programma PIDES la Cooperazione Italiana intende promuovere un approccio innovativo che pone lo sviluppo umano, inteso come processo di emancipazione, in particolare delle donne in situazioni di vulnerabilità economica e sociale, al centro del quadro d'intervento. Il programma mira quindi a promuovere lo sviluppo socio-economico delle regioni di Dakar e Kaolack secondo una prospettiva di *empowerment* e parità di genere che tenga conto delle esigenze dei minori attraverso il sostegno ad un partenariato strategico tra il Ministero della Famiglia, le proprie strutture decentralizzate e Collettività Locali.

La riunione del Comitato di pilotaggio, in occasione del quale è stato approvato il piano di lavoro annuale, ha avuto luogo il 14 maggio 2012. Il lancio ufficiale del programma da parte del Ministro della Famiglia, dell'Infanzia e dell'imprenditoria femminile ha invece avuto luogo il 21 settembre 2012 a Kaolack, con la presenza di S.E. l'Ambasciatore d'Italia. Tale cerimonia ha rappresentato un momento importante di condivisione degli assi d'intervento principali del programma sia con le autorità locali e amministrative che con la popolazione. A fine anno è iniziata la procedura di selezione della società di consulenza che sarà incaricata ad inizio 2013 di effettuare uno studio per individuare, nelle due regioni d'intervento, il target definitivo del programma.

2)

Titolo iniziativa	"Programma d'Appoggio al Programma Nazionale di Investimenti in Agricoltura (PNIA) in Senegal"
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero dell'Agricoltura - Senegal
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 30.000.000
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto e Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1 – T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il programma finanzia il rafforzamento delle attività produttive agricole ed in particolare l'orticoltura e frutticoltura irrigua nelle Regioni di Thies, Diourbel e Fatick e la risicoltura pluviale e l'ortofrutticoltura irrigua nelle Regioni di Sedhiou e Kolda. È strutturato in due componenti geografiche principali: le province di Thies, Diourbel, Fatick (nel Nord del Senegal) in cui si prevede la realizzazione di 400 ettari coltivati a orticoltura irrigua con sistema goccia a goccia; e le province di Sedhiou e Kolda (nel Sud del Senegal), in cui si prevede la sistemazione